

AL "TROISI" Stasera l'artista nella tappa napoletana del "Se adesso te ne vai 1996-2026 Celebration Tour"

# Luci sul "ciclone" Di Cataldo

DI IVANO AVOLIO

**C'**è un momento preciso, sospeso tra il riverbero di un pianoforte e il silenzio di un teatro, in cui una canzone smette di appartenere a chi l'ha scritta per diventare patrimonio genetico di un'intera generazione.

Per Massimo Di Cataldo (*nella foto*), quel momento dura da trent'anni il suo "Se adesso te ne vai 1996-2026 Celebration Tour" è approdato domenica scorsa al teatro Augusteo di Salerno, trasformando la platea in un coro unanime, testimone di una consacrazione che dal Festival di Sanremo del '96 non ha mai smesso di vibrare. Un viaggio a ritroso nel tempo che non rinuncia a guardare avanti in ciò Di Cataldo ha scelto di spogliare i suoi classici, rivestendoli di un'eleganza nuova: la sua chitarra acustica, il pianoforte di Dario Zeno e il basso di Ingo Schwartz hanno dialogato con atmosfere elettroniche e synth, creando un tappeto sonoro capace di unire il calore del ricordo alla freschezza del presente. La prossima tappa sarà stasera al teatro Troisi di Napoli che ospiterà questo racconto in musica, accogliendo un artista che sembra aver trovato la sintesi perfetta tra l'energia degli esordi e la consapevolezza della maturità. Un equilibrio che brilla anche nel nuovo singolo, "Uno come me", dove le suggestioni del folk rock irlandese si mescolano a una ricerca interiore profonda, quasi letteraria.



**Come hai vissuto la tappa di Salerno?**

«È stata una splendida serata, la Campania mi ha sempre accolto con amore. Mi sto godendo la città prima del live di Napoli, dopo di che Taranto sarà l'ultima tappa».

**Come proseguirà il tuo 2026?**

«Mi rimetterò in studio per lavorare al nuovo album aspettando poi l'estate in cui tornerò in tournée per proseguire quanto abbiamo iniziato».

**Quando arriverà questo nuovo disco?**

«Sicuramente nel 2027 ma non è ancora definito il mese».

**Intanto ci hai regalato "Uno come me": come è nato questo brano?**

«Nasce da un momento di riflessione, una metafora di questi anni e al percorso fatto. Volevo trascriverlo musicalmente raccontando me stesso poi mi sono reso conto che parlavo di qualcuno di cui sono alla ricerca, di una reciprocità, di un incontro».

**1996-2026: trent'anni di "Se adesso te ne vai". Guardandoti alle spalle cosa vedi?**

«È cambiata la musica, sono cambiato io, è un bel viaggio, sono maturato cercando di restare coerente con quello che ho fatto e sono. Ho un approccio più consapevole con la musica, una canzone per quanto commerciale ha un potenziale enorme a livello comunicativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PALCO DEL "SAN FERDINANDO"

Bergamasco, "Principessa di Lampedusa" tra le mille macerie di Palermo del 1943

**V**oci su voci si rincorrono, si sovrappongono, si pesano del loro contenuto, e poi fantasmi, visioni e spiriti albergano i ricordi e i moti dell'animo de "La principessa di Lampedusa", ottimamente interpretata da Sonia Bergamasco (*nella foto*), sua anche la regia, rappresentazione andata in scena per il Teatro Nazionale al teatro San Ferdinando. La Bergamasco ha dato giusto onore al non semplice testo di Ruggero Cappuccio, diventandone eccezionale protagonista soprattutto nella prima parte, abitando con intensità, ritmo e fisicità il labirinto di suoni, luci, gesti e parole, incantati tra un'altalena, una preghiera, una giaculatoria e vulcaniche sessuali eruzioni. Più "lineare", "discorsiva" e di minor impatto la seconda parte che ha chiuso il cerchio e il "racconto" che Cappuccio fa di Beatrice Mastrogiovanni Tasca di Cutò, racconto la cui "lettura" e le cui "sfumature" richiedono un attento raccoglimento, muovendosi la "scrittura" ora in modo tumultuoso, ora in modo riflessivo, ora in modo personale, ora in modo "storico"; "scrittura" di cui la Bergamasco è stata abi-



le nel coglierne i molteplici differenti aspetti. Impeccabile la scena a cura di Paolo Iammarone e Vincenzo Fiorillo, splendida "cornice" alla narrazione; con esse le musiche di Marco Betta, Ivo Parlati, Charles Gounod, Nino Rota, il costume a cura di Carlo Poggioli e le luci di Cesare Accetta. Lo spettacolo, che aveva già debuttato lo scorso giugno al teatro Sannazaro nell'ambito del "Campania Teatro Festival" 2025, è stato prodotto da Fondazione Campania dei Festival-Campania Teatro Festival.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al teatro Acacia la "Nida Onlus Campania" con lo show per realizzare diciotto desideri

**U**na serata densa di emozioni, partecipazione e autentica condivisione quella andata in scena al teatro Acacia dove la "Nida Onlus Campania" ha celebrato con successo la chiusura del progetto "Nida For You", trasformando il teatro in un luogo di incontro tra arte e responsabilità civile. Ad aprire ufficialmente l'evento è stata Chiara Migliaccio, referente della "Nazionale Italiana dell'Amicizia" Campania, che dal palco ha voluto ringraziare sostenitori, volontari e pubblico, ricordando il senso profondo di un progetto nato dall'ascolto e dalla relazione. Un intervento sentito, accolto da un lungo applauso, che ha dato il tono a una manifestazione capace di unire spettacolo e solidarietà in un unico respiro collettivo. «Questa serata - ha sottolineato Migliaccio - è il risultato di un cammino condiviso, fatto di fiducia, presenza e attenzione verso i più fragili». Cuore artistico dell'appuntamento è stato lo spettacolo "Grisù, Giuseppe e Maria" con gli attori Francesco Procopio e Stefano Sarcinelli, e con l'adattamento e la regia di Pierluigi Iorio, che ha conquistato la platea grazie a una narrazione ironica e insieme profondamente umana,

dimostrando ancora una volta come il teatro sappia farsi veicolo di riflessione e vicinanza. La serata ha suggellato un progetto che, permetterà di realizzare 18 desideri di bambini e ragazzi in situazione di fragilità, grazie alla collaborazione con l'"Associazione D'altronde", scelta per il suo lavoro discreto e costante sul territorio. Un'azione concreta, lontana da ogni retorica, fondata sull'incontro diretto con le famiglie e sulla centralità dei sogni di ciascun bambino. Momento particolarmente significativo è stato quello conclusivo, quando, a sostegno della missione e del progetto "For You", la "Nida Onlus Campania" ha consegnato all'"Associazione D'altronde" un assegno di 8.100 euro, segno tangibile di una solidarietà che non si ferma alle parole ma si traduce in gesti reali. Al teatro Acacia si è così celebrata non solo una festa, ma una visione: quella di una comunità che sceglie di prendersi cura, affidando al teatro il compito più antico e necessario, quello di ricordarci che nessun desiderio, quando condiviso, è mai troppo piccolo per essere realizzato.

GIUSEPPE GIORGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I 60 anni di Margherita Del Canto



**U**na serata dove la luce non è stata solo quella dei flash, ma soprattutto quella della gioia e dell'emozione. Margherita Del Canto (*al centro nella foto*), stimata fotografa di Teverola, ha celebrato i suoi 60 anni con un evento straordinario nella suggestiva cornice de "Il Chiostro" di Aversa. La location, carica di fascino e storia, ha fatto da palcoscenico a una festa caratterizzata da musica, balli e un divertimento travolgente, rendendo omaggio a una professionista che ha dedicato la vita a immortalare i momenti più belli degli altri. Circondata dal calore dei paren-

ti e degli amici di sempre, Margherita Del Canto ha ricevuto l'abbraccio dei colleghi storici della fotografia di Napoli e provincia. Tra i numerosi professionisti intervenuti per onorare la festeggiata, spiccavano nomi noti del settore come Emilio Verde, Ciro Gaita, Enzo Calone, Francesco Morisieri, Mario De Santis e Nino Dazzo (Lab.HDPrint). Non sono mancati i saluti e la presenza di Tommaso Gemma, Vincenzo Motta, Raffaele Ferrara, Claudio Basso (I Maestri) e Nino Marino, a testimonianza della stima profonda che lega la comunità dei fotografi campani.

Dopo aver gustato un ricco buffet curato nei minimi dettagli, la serata ha toccato il suo apice in un finale da favola. Il taglio della magnifica torta è stato accompagnato da fiumi di champagne e da un momento di pura magia: tutti gli invitati hanno acceso delle stelline luminose, creando una coreografia di scintille che ha illuminato il sorriso di Margherita. Un compleanno speciale che non ha celebrato solo un numero, ma una carriera e una vita vissuta con passione, dietro e davanti l'obiettivo.

VITTORIO AMATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA